

L'ingegnere ambientale contrario al Pob 2 impugnerà il decreto del ministro Costa

«È una non bonifica», Voce ricorre al Tar

In campo un pool di avvocati che contesta parte del provvedimento
«Si mette una pietra tombale sui veleni che sono nell'area industriale»

Laura Leonardi

CROTONE

«L'ultimo decreto del Ministero dell'ambiente mette ufficialmente una pietra tombale sui veleni che sono nell'area industriale di Crotone». L'ingegnere Vincenzo Voce non demorde nella sua dura critica al progetto di bonifica che riguarda la fase due e l'area ex Impianti ed annuncia, assieme agli avvocati Sandro Cretella, Antonello Irtuso e Gaetano Liperoti, che è pronto a un nuovo ricorso al Tar per provare a fermare quella che egli ritiene una «non bonifica».

Il riferimento è al decreto ministeriale pubblicato lo scorso 3 di marzo, nel quale viene approvato in via definitiva il Piano operativo di bonifica fase 2, relativo alle discariche fronte mare e alle aree industriali. «Il Pob fase 2 - contesta - ha solo una paginetta dedicata alla parte più inquinata, quella definita "ex impianti", al di sotto della quale si trovano sostanze altamente inquinanti come il cadmio e che non saranno portate via ma lasciate dove sono. Anzi, si parla di una messa in sicurezza ma di fatto nel progetto quello che Syndial, ora Eni Rewind, intende fare non è nemmeno una messa in sicurezza». Voce definisce l'ex sito in-

dustriale di Crotone «il più inquinato d'Europa» e accusa dei ritardi ma anche del progetto non all'altezza gli ex amministratori di Comune e Regione.

«Sono stati loro - attacca - che si sono seduti ai tavoli a Roma anzi, alle volte non si sono nemmeno presentati, preferendo la partecipazione in video conferenza di alcuni tecnici, in questo modo si è lasciato spazio agli ingegneri di Eni e oggi il risultato è che i metalli pesanti hanno già raggiunto la falda acquifera». Come poi spiega l'avvocato Cretella questo ricorso fa seguito a quello già presentato tre anni fa e che vide la partecipazione di ben 600 cittadini: ricorso che è ancora in piedi, nonostante i decreti ministeriali più recenti abbiano in qualche modo "superato" quella opposizione. «Oggi utilizziamo quel procedimento - aggiunge il legale - per insinuarci con motivi aggiuntivi, sfruttando la possibilità di arrivare prima ad una conclusione rispetto all'istruzione di una pratica ex novo. Non ricorriamo contro l'intero decreto, ma solo verso quella parte che riteniamo presenti delle pregiudiziali. Chiediamo oggi a quei 600 cittadini di sottoscrivere un nuovo mandato per i motivi aggiuntivi e a chi non aveva partecipato in quella occasione di darci mandato oggi per agire sull'ultimo decreto».



La conferenza stampa L'avvocato Gaetano Liperoti con Vincenzo Voce

L'udienza presso il Tar del Lazio è fissata per il prossimo 25 giugno e sempre Cretella aggiunge: «Abbiamo sposato la causa di Voce perché riteniamo sia una battaglia necessaria per ottenere una vera bonifica, non vogliamo assolutamente far perdere tempo bloccando il progetto approvato, anzi chiederemo un risarcimento a nome della collettività se dovessimo avere ragione nei confronti di chi non ha agito prima. Non cerchiamo visibilità, vogliamo solo tutelare i nostri diritti». I cittadini che intendono sottoscrivere il ricorso e dare mandato agli avvocati che lavoreranno gratuitamente, possono firmare, portando con sé un documento di riconoscimento, sabato e domenica prossima, in piazza Marinai d'Italia.

«Ci aspettavamo qualche dichiarazione da parte delle istituzioni - aggiunge Antonello Irtuso - che però non sono arrivate, siamo pronti a mettere a disposizione la nostra professionalità anche per le amministrazioni». «La nostra è una battaglia di legalità - conclude Liperoti - perché il progetto di Syndial viola delle norme previste dal codice dell'ambiente. Ci sono difetti di legge che vanno evidenziati e sui quali baseremo il nostro ricorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA